

Locarno, crocevia di idee e cinema

— Katya Cometta —

Si apre il 6 agosto la 67esima edizione del Festival internazionale del film di Locarno. Grandi ospiti e un programma sapientemente costruito sugli scambi e la condivisione fra popoli, culture e pensieri, come un incrocio fra le strade locarnesi

Melanie Griffith, Juliette Binoche e Mia Farrow, Armin Mueller-Stahl, Jonathan Pryce, Jason Schwartzman, Dario Argento e Julie Depardieu sono solo alcune delle star internazionali che dal 6 al 16 agosto parteciperanno alla 67esima edizione del Festival internazionale del film di Locarno. Un Festival che ancora una volta si apre al mondo diventando luogo di incontro, scambi, relazioni fra popoli e culture, fra arte e vita. E' gratificante, per noi ticinesi, vedere come questa straordinaria manifestazione riesca ogni anno a reiventare se stessa costruendosi sulle radici della continuità, ma lasciando altresì crescere nuovi rami e nuove fronde. E' una sorta di sofisticato ingranaggio da curare con tatto e competenza che non mancano alla triade che lo ossigena: Marco Solari, Carlo Chatrian e Marco Timbal, ognuno dei quali contribuisce in maniera determinante alla sua annuale rinascita.

Il Festival è anche questo: una culla di immagini, contenuti, idee, culture che quest'anno si esplicita attraverso un programma che privilegia la sovrapposizione, la condivisione, lo scambio. Locarno è da sempre un fertile luogo d'incontro. Per il suo Direttore Locarno e «un luogo dove esperienze diverse vengono a contatto e così facendo inevitabilmente si scambiano qualcosa. L'immagine del crocevia, il punto in cui le strade si incrociano è affine all'idea della Piazza come luogo di scambio di idee e cose». E cercando un'immagine che rappresentasse il suo festival ha pensato proprio a Piazza Grande, il luogo più adatto per descrivere l'appuntamento cinematografico ticinese: «penso a queste strade come ai percorsi degli spettatori che verranno a Locarno e ne ripartiranno, dopo aver goduto di quegli scambi, di quelle sovrapposizioni che il festival incentiva». Poi, «ci siamo fatti portare dall'idea di trovare opere tocchino pubblici diversi, «film che non necessariamente possano piacere a tutti, ma ognuno saprà trovare, in questo



nostro ricco programma, qualcosa che gli sia gradito». Ma Chatrian va oltre gli steccati e si dice convinto che con queste sue proposte saprà stuzzicare l'interesse degli spettatori anche per film che a priori non avrebbero guardato. Il programma delle proiezioni in piazza rispecchia questo suo indirizzo e a fronte del film d'apertura di Luc Besson, Lucy, con Scarlett Johansson e Morgan Freeman fanno capolino produzioni più contenute, opere meno note ma non per questo meno interessanti, fra le quali figurano tre produzioni svizzere. Proprio al cinema svizzero, per altro, Chatrian quest'anno ha scelto di dare un crescente risalto sia sulla Piazza sia nei vari concorsi e sezioni.

Molte le sorprese

La giuria del Concorso internazionale è quest'anno presieduta dal regista italiano Gianfranco Rosi, che sarà affiancato da Thomas Arslan, regista (Germania), Alice Braga, attrice (Brasile), Connie Nielsen, attrice (Danimarca), e Diao Yinan, regista (Cina). Sarà chiamata a giudicare i diciassette film in concorso, alcuni dei quali sembrano sulla carta di notevole spessore. La retrospettiva è, invece, tutta dedicata alla casa di produzione Titanus, una delle più importanti del panorama cinematografico italiano. Fondata nel 194 è tutt'ora attiva e ha dato vita ad alcune fra le più prestigiose pellicole della storia cinematografica del Novecento putando su registi

come Comencini, Risi, Lattuada, solo per citarne alcuni. Nelle sale saranno proiettate 55 pellicole con ospiti d'eccezione. Dario Argento, Rita Pavone, Eleonora Brown saranno a Locarno per presentarne alcune e proprio Argento, regista per antonomasia dell'horror italiano, porterà con sé i «corti di paura», serie praticamente inedita prodotta per la televisione.

Ma le sorprese sono molte, moltissime a cominciare da un «Adieu au langage» di Jean-Luc Godard fra i film fuori concorso e dalla presenza di Melanie Griffith a presentare «Thirst» fra i Pardi di domani. Insomma, per Carlo Chatrian «l'obiettivo è quello di sorprendervi», e noi ci lasceremo sorprendere.



Il direttore Carlo Chatrian, alla sua seconda edizione del Film festival di Locarno

PIAZZA GRANDE Trecento poltrone numerate per «il cuore del Festival»

Piazza Grande è il cuore del Festival. Il suo schermo, tra i più grandi d'Europa e dotato di straordinarie qualità tecniche, rende questo luogo unico: uno dei cinema all'aperto più belli al mondo. Ogni sera Piazza Grande accoglie anche le premiazioni degli ospiti più rilevanti del Festival, e ospita fino a 8'000 spettatori, trasformando così la proiezione in un evento irripetibile.

Il programma 2014 vanta produzioni di forte impatto, la maggior parte in prima mondiale o internazionale, presentate dal regista e dal cast. Ulteriori informazioni sul sito www.pardo.ch.

6 agosto – **Lucy** di Luc Besson (Francia)

7 agosto – **Dancing Arabs** di Eran Riklis (Israele/Francia/Germania)

8 agosto – **Love Island** di Jasmila Žbanić (Croazia/Germania/Svizzera/Bosnia-Herzegovina)

A hitman's solitude before the shot di Florian Mischä Böder (Germania)

9 agosto – **Hin und Weg** di Christian Zübert (Germania)

Il gattopardo di Luchino Visconti (Italia/Francia)

10 agosto – **Marie Heurtin** di Jean-Pierre Améris (Francia)

Les plages d'Agnès di Agnès Varda (Francia)

11 agosto – **À la vie** di Jean-Jacques Zilbermann (Francia)

12 agosto – **The hundred-foot journey** di Lasse Hallström (Stati Uniti)

13 agosto – **Schwizer Helden** di Peter Luisi (Svizzera)

14 agosto – **Pause** di Mathieu Urfer – Svizzera

film con ospite a sorpresa

15 agosto – **Sils Maria** di Olivier Assayas (Francia/Germania/Svizzera)

Land Ho! di Aaron Katz e Martha Stephens (Stati Uniti/Islanda)

16 agosto – **Geronimo** di Tony Gatlif (Francia)

Lo spettatore al centro del festival

La decisione della Confederazione di aumentare di 60mila franchi il contributo annuo per il Festival internazionale del film di Locarno per i prossimi due anni, al di là della somma che costituisce solo una piccola goccia nel budget di 12,5 milioni di franchi della macchina locarnese, è uno di quei gesti che Marco Solari sa apprezzare. Lo fa col sorriso aperto del presidente sereno, soddisfatto per essere riuscito a dimostrare, in concreto, che il suo Festival merita le attenzioni, anche quelle accresciute di Berna e di chi nella capitale di cultura e di cinema si occupa. Questo Festival, quello dell'ultimo lustro, è un appuntamento entrato di diritto e prepotentemente nell'olimpo dei Festival mondiali. Lo ha saputo fare con serietà e credibilità, raccogliendo le forze e offrendo un prodotto di elevatissima qualità. Gli ospiti internazionali, i protagonisti della cinematografia mondiale che vengono a Locarno e si emozionano davanti alla piazza gremita sono un esempio lampante del livello di questo nostro gioiello tutto ticinese.

«Il Festival ha raggiunto la sua velocità di crociera – afferma Marco Solari – una velocità che da un lato ci tranquillizza ma dall'altro ci fa paura perché dobbiamo saperla mantenere costante». E' sempre prudentissimo Solari, ben attento a non crogiolarsi nella posizione ottenuta, rivolto al futuro con quell'ansia che pungola lui e i due direttori costantemente. «Locarno può contare su una lunghissima tradizione di contenuti e di presenze, con ospiti illustri che vengono da noi e trasmettono il loro sapere alle nuove generazioni». Ma, soprattutto, per il presidente «il valore aggregativo del festival è enorme». E ha ragione: al di là degli steccati, delle critiche puntuali, delle recriminazioni di qualche purista, il festival di Locarno ha saputo diventare la manifestazione di tutti i ticinesi, una sorta di patrimonio culturale integrante e integrato. Un risultato tutt'altro che scontato in un cantone fatto di regionalismi e contrapposizioni. Così, proprio il tema della condivisione è stato quest'anno il filo conduttore degli intenti di Carlo Chatrian, giunto alla sua seconda edizione alla direzione artistica dell'appuntamento locarnese. Ha saputo raccogliere l'ambizioso testimone da quell'Olivier Père che nei pochi anni di direzione aveva dato una sferzante accelerata alle dinamiche festivaliere, riuscendo a coniugare film d'autore, impegnati, di grande spessore, a blockbuster preferiti dal grande pubblico, dando un carattere universale al festival. E

Chatrian seppur con un taglio diverso, quasi più intimistico, sta confermando questa scelta che, nel concreto riesce ad avvicinare lo spettatore medio ad un cinema di spessore. Certamente «noi per i prossimi anni andremo avanti sulla stessa linea, quella fatta di assoluta coerenza, serietà, lavoro e di tanto tanto rigore», conferma Marco Solari. D'altro canto, per dirla con lui, «ho l'impressione che il Festival stia passando un ottimo momento, frutto anche della grande intesa fra le direzioni ed i collaboratori. Ma ricordiamo, sempre, che è una macchina fragile e delicata».

Ma anche un ingranaggio che sa dimostrarsi coraggioso, ed è anche questo coraggio delle scelte che assicura la sua unicità. Quest'anno, oltre alle scelte di contenuto, ne sono state fatte alcune di forma. La più «rivoluzionaria» è quella di offrire 300 posti numerati in piazza, riservati a chi vorrà seguire il programma pomeridiano e preserale nelle sale e che, altrimenti non riuscirebbe a godersi anche il programma di Piazza Grande. Un tentativo che scaturisce dalla volontà di porre «lo spettatore al centro» come sottolinea il direttore operativo Marco Timbal. Le novità si completano con più fluidi punti d'accesso al Fevi, una performante App per smartphone e una rinnovata edizione di pardo live. Si completa così quella «sorta di puzzle» che è «un mix tra impegno personale e comune, pubblico e privato» grazie al quale costruire una piattaforma solida in cui lo spettatore sia appunto sempre l'elemento centrale.

E allora l'appuntamento è per il 6 agosto in Piazza Grande, con la pellicola di Luc Besson, preceduta, al Devi dalla proiezione di Tempi Moderni, di Charlie Chaplin, musicata dal vivo dall'Orchestra della Svizzera italiana.

Per il presidente Marco Solari «Locarno può contare su una lunghissima tradizione di contenuti e di presenze, con ospiti illustri che vengono da noi e trasmettono il loro sapere alle nuove generazioni»

